

Editoriale

Sui 110 all'ora il governo blocca la Camera

CHICCO TESTA

Ed ecco al lavoro il nuovo Parlamento finalmente «modernizzato» dal voto palese. Ecco al lavoro su una cosa chiara, cristallina, evidente: la questione dei limiti di velocità. I partiti hanno posizioni diverse. Pci, Pr, Dp e Verdi concordano su un limite massimo di 120 chilometri l'ora. Gli altri no, ma non hanno il coraggio di dirlo. Né possono negare gli innegabili benefici derivati dal provvedimento estivo del ministro Ferri. Divisi fra di loro, in contrasto con il governo, impossibilitati a difendere la scelta ridicola di un limite per i giorni feriali ed uno per i giorni festivi, trovano la formula «magica». Ci vuole un limite in sintonia con l'Europa. Benissimo, dice l'opposizione. E aggiunge che basta fare i conti con una piccola calcolatrice per scoprire, come dice anche il ministro Ferri, che la media europea è ben al di sotto dei 120 orari. Svelato l'inganno ecco che allora nemmeno la media europea va più bene e comincia l'ostruzionismo parlamentare.

Venerdì: sono passate poche ore dallo storico voto della mattina che riduce lo scrutinio segreto. E si vota su una risoluzione delle opposizioni che indica nel 120 all'ora il limite massimo. L'on. Zaniboni (dc) vede una assai assente maggioranza sbandare e chiede (1) il voto segreto, per avere in questo modo la verifica del numero legale e fare rinviare l'assemblea. Accortosi della gaffe, fa marcia indietro. Spiega dopo ai giornalisti: «Non potevamo certo andare sotto».

Lunedì: si continua la discussione, presenti in aula solo i deputati dell'opposizione e un (1) deputato dc. Accortosi della mala parata chiede la verifica del numero legale e fa in questo modo rinviare la seduta.

Martedì: finalmente si potrebbe votare, ma a questo punto la maggioranza non è più d'accordo con sé stessa e ritira le firme della mozione in cui si parla di media europea. Per cui non si vota, nemmeno questa volta. Le morali di questa vicenda sono tante. Limitiamoci alle due principali.

La prima è che secondo la maggioranza in aula si può votare solo quando i numeri sono tutti a suo favore. Se vi è la possibilità che qualche deputato di maggioranza voti con l'opposizione o che i numeri siano a favore dell'opposizione, ecco scattare il peggior armamentario ostruzionistico. Con il vecchio regolamento, la richiesta di voto segreto; con il nuovo, la richiesta di verifica del numero legale. Sarebbe interessante verificare cosa accadrebbe se anche l'opposizione si comportasse in questo modo, lasciando alla maggioranza l'obbligo di garantire il numero legale. Sarebbe la paradosso del Parlamento, che naturalmente ne vogliamo né auspichiamo. Ma le regole devono essere chiare per tutti. Altrimenti vi è solo sopraffazione e confusione. Vengano quindi i deputati di maggioranza in aula a fare il loro dovere. O trovano che questo sarebbe poco europeo?

Secondo: in questi giorni si è vista al lavoro una lobby potentissima. Quella della modernissima industria automobilistica, che ha un concetto assai relativo delle sue responsabilità. A suo favore hanno lavorato non pochi deputati della maggioranza, i quali non hanno avuto timore di sfiorare il ridicolo, contraddittori e negare l'evidenza.

Chi si attendeva dalla semplice modifica dei regolamenti parlamentari di vedere aumentata l'efficienza e la trasparenza del Parlamento, corre il rischio di restare deluso. Sono ben altre le riforme a cui mettere mano. Soprattutto se ne vuole aumentare la trasparenza, l'efficienza, l'autorevolezza. Altrimenti è fondato il sospetto che la piccola riforma varata la settimana scorsa serva solo a permettere che la maggioranza faccia i suoi comodi.

COMITATO CENTRALE

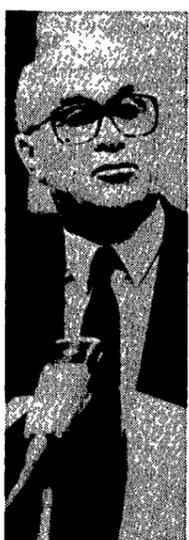
È stato aspro lo scontro tra serbi e sloveni
ma ora Suvar ipotizza una tregua con Milosevic

La Jugoslavia alle corde cerca un compromesso

Una notte di votazioni al plenum del Comitato centrale jugoslavo. Votazioni sulla relazione di Suvar, sul documento della presidenza, sulla fiducia agli stessi membri della presidenza. Uno scontro duro, fra serbi e sloveni, ma a tarda sera si profilava anche la possibilità di un compromesso. Con il presidente Dizdarevic che si appellava: «È intollerabile l'immagine che diamo di noi nel mondo».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BELGRADO. Perché ha fatto una relazione così lunga, presidente Suvar? Non siamo mica a un simposio. E vorrei anche che lei mi spiegasse per quale ragione ha cambiato politica, passando da alleato di Milosevic a duro avversario della leadership serba. Non le chiedo di dimettersi, ma almeno svolga il suo lavoro in modo corretto. Nella sala cala il gelo. Il serbo Milovan Pajovic ha sferzato il primo attacco contro il presidente della Lega dei comunisti jugoslavi. Da questo momento i partecipanti si conterranno: interverranno e protestano di chi è con Suvar e di chi è invece schierato con Milosevic. A tarda se-



Il presidente jugoslavo Dizdarevic

Libertà provvisoria concessa ad Adriano Sofri

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Sofri, Bompreschi e Pietrostefani sono tornati in libertà provvisoria. Il provvedimento è stato firmato dal giudice Lombardi. Agli arresti domiciliari resta invece Leonardo Marino che, con il suo «pentimento», aveva coinvolto i tre nell'omicidio del commissario Calabresi. Non esistono pericoli di fuga e nemmeno più il pericolo di inquinare le prove: questa la motivazione del magistrato per il suo provvedimento, che ha colto di sorpresa gli

imputati e i loro legali. La richiesta della libertà provvisoria era stata avanzata dai difensori un paio di settimane fa, in subordine alla scarcerazione per mancanza di indizi, che il giudice ha però confermato. Gli imputati attendono ora il totale proscioglimento. Sofri, raggiunto nella sua casa dell'Impruneta, vicino a Firenze, dove fino a ieri era agli arresti domiciliari, ha appreso dai giornalisti la notizia della decisione del magistrato. Ha commentato: «Per ora non parlo».

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 5

Oggi tentativo in extremis per scongiurare lo sciopero dei piloti Domani stop a tutti i voli E' polemica sulla precettazione

Gava alla Kappler «Signora, è indesiderabile»

WLADIMIRO BETTIMELLI

ROMA. Annelise Kappler, la vedova del boia delle Ardeatine, non potrà più entrare in Italia. Da ieri, infatti, su disposizione del ministro dell'Interno, il suo nome sarà compreso, alle frontiere, nella lista delle persone «indesiderabili». Era stato il ministro degli Esteri Andreotti a proporre il provvedimento governativo. Anche l'editore del libro della Kappler, «Ti porterò a casa», aveva annunciato, in giornata,

Domani non si vola. A meno che questa mattina il presidente della commissione Bilancio del Senato, il dc Andreatta, non si decida finalmente a dar corso al disegno di legge sulle pensioni dei piloti, già approvato dalla Camera. Solo così ci potrà essere la revoca dello sciopero di 24 ore proclamato dalle 8 di domani dai sindacati confederali e autonomi. Intanto, sulla precettazione dei Cobas Fs è ancora polemica.

PAOLA SACCHI

ROMA. Lo sciopero era stato proclamato il 5 ottobre scorso per chiedere soluzione ad un problema che si trascina, nell'indifferenza del governo, da quattro anni. Vedremo se Andreatta prenderà impegni volti ad evitare disagi agli utenti. Intanto, prosegue la «guerra dei binari». Con la precettazione dei macchinisti Fs hanno assicurato il 70% dei treni. Ma i Cobas annunciano nuove agitazioni. E Dp

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 17

Nuove ipotesi sul disastro del Boeing di Fiumicino



«Forse l'aereo ugandese ha decelerato troppo, o è sceso eccessivamente tentando di «bucarsi» la nebbia che gli nascondeva la pista». In attesa di novità «ufficiali» sulla sciagura di Fiumicino, costata la vita a 31 persone, dalla torre di controllo giungono ipotesi sul disastro. Intanto anche la Procura ha sequestrato la scatola nera per stabilire la verità. Il ministro Santuz ha fatto un sopralluogo col collega ugandese. Rischiano la vita 2 feriti. A PAGINA 3

Al via (tra tagli) la conferenza del Po

primi scontri sui tagli ai finanziamenti. Dure critiche dei presidenti delle Regioni interessate. Un documento della Direzione del Pci sulle misure da prendere per il recupero del bacino idrografico più grande d'Italia. A PAGINA 6

Lukman (Opec): «Il petrolio salirà a 18 dollari»

Dopo la caduta dei prezzi del petrolio che ha accompagnato la fine della guerra Iran-Irak, l'Opec cerca di correre ai ripari. Il nigeriano Lukman, spiega in un'intervista che il primo obiettivo è di riportare i prezzi, tenendo sotto controllo la produzione, a 18 dollari rispetto agli attuali 14-15. Il prezzo potrebbe poi salire verso 20 dollari. Ma il greggio non dovrà impennarsi così da diventare non competitivo con le altre fonti energetiche. A PAGINA 11

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI



Nuova Zelanda «Strofinio di nasi» per Cossiga

«Hongi, Haeremai, Mr. President» con questo benvenuto e il tradizionale strofinio di nasi il presidente neozelandese per gli affari Maori ha salutato un divertito Cossiga. Alla conoscenza della storia della minoranza Maori che reclama un maggior peso politico è stata dedicata in gran parte la visita del presidente in Nuova Zelanda, il primo capo di Stato ad aver visitato il lontano paese australe. Cossiga ha anche salutato la piccola comunità italiana neozelandese. Oggi si sposterà da Wellington ad Auckland per ripartire in direzione Italia. La rotta prevede uno scalo ad Hong Kong. In questa lunga missione Cossiga ha percorso 55mila chilometri, una volta e mezzo il giro del mondo.

«Ragazzi, non scherzate con Craxi...»

Due arresti per l'omicidio del tifoso ascolano Una foto ha tradito gli ultrà dell'Inter

Forse gli assassini di Nazzeno Filippini, il giovane tifoso ascolano morto dopo otto giorni di coma, hanno un volto. La Questura di Milano ha individuato nel gruppo neofascista degli Skins, già autore di atti di violenza e di razzismo durante gli incontri dell'Inter, i presunti responsabili della tragedia. La polizia ha già effettuato due arresti ma nelle prossime ore sono imminenti altri fermi.

LUCA FAZZO

MILANO. Si chiama Marcello Ferrazzi, ha 23 anni, il cranio rasato e i muscoli da culturista. Su di lui pesa l'accusa di avere brutalmente assassinato Nazzeno Filippini, al termine della partita Ascoli-Inter. Ferrazzi fa parte del gruppo neofascista degli Skins, tristemente noto per gli atti vandalici durante le partite della squadra nerazzurra. È stato arrestato ieri pomeriggio a Milano insieme a Mauro

mericana con alcuni testimoni oculari che hanno assistito alla tragica aggressione. Secondo la ricostruzione dei fatti, nel dopopartita Mauro Russo avrebbe riconosciuto in Filippini un militante di «Settembre bianconero» e lo avrebbe indicato ai compagni. Dal gruppo di ultras dell'Inter si sarebbero staccati quattro o cinque Skins e si sarebbero diretti verso il tifoso ascolano. A picchiare più di tutti sarebbe stato un gigante col cranio rasato e il bicchiere tatuato: il ritratto di Marcello Ferrazzi. Fermato immediatamente alle 23 di lunedì sera è stato portato in questura mentre nella sua abitazione venivano rinvenuti dieci coltelli a serramanico, una mazza di legno e un bilancino per lo spaccio di stupefacenti.

A PAGINA 26



«Il fatto che l'Unità abbia surrogato Tango con una sola pagina settimanale dedicata all'insulto e alla volgarità esclusivamente contro il segretario del Psi; il fatto che a molti bersagli se ne sia sostituito uno solo, costituisce un problema che non riguarda la satira, ma i rapporti politici».

Così l'Avanti! sulla propria minacciosa indignazione: che poi, essendo il Psi sempre di più un one-man-show, è l'indignazione di Craxi.

A nome, credo, di tutti gli autori di satira, devo a buona Craxi e ai suoi portatori un ringraziamento pieno di sollievo. Da tempo immemorabile nessun potente reagisce agli sberleffi della satira, nemmeno ai più turpi: tanto che la satira appare spesso ai suoi artefici un innocuo esercizio di libertà spirituale che il palazzo non solo tollera, ma addirittura gradisce. Si veda la bronzea indifferenza di Andreotti (accusato dalla satira di essere, nell'ordine, il capo della F2, il capo della mafia, il mostro di Firenze e addirittura, colmo dell'infamia, un mediocre

freddurista), che sopporta serenamente ogni pernacchia e ogni sberleffo e addirittura si reca a Forlì dei Marmi per ritirare il premio del satirizzato politico.

Da vero uomo di potere, Andreotti sa che la satira è collorillo del potere. Che lo incorona e forse, che disgrazia, lo fortifica. Non c'è potentolico o sottosegretariucolo o faccendiere da sbarco che non si illumini quando, aprendo un giornale, si accorge di essersi raffigurato in sembianze di farabutto o di imbecille deforme. «Finalmente sono importante anch'io!». E subito telefona all'autore di tanto

MICHELE SERRA

scempio supplicandolo: «La prego, carissimo, mi invii l'originale della vignetta, mia moglie morirà dal ridere».

Per fortuna esiste ancora qualche parente del potere che ancora non conosce le regole del gioco. E chiede a noi Bertoldi, ridicolmente, l'appaluso e l'inchino, sorprendendosi quando, inchinandoci, emettiamo dalla bocca una robusta pernacchia. Forse buona Craxi è convinto, dopo aver cambiato le regole del gioco parlamentare, di poter cambiare con il semplice abbassamento di un suo sottoposto anche le regole della satira. Ahimè, non si può. L'unico